



www.edizioniets.com

In copertina:
Cantiere sulla Seefeldstrasse a Zurigo (primavera 2011)

© Copyright 2011
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673016-9

Indice del volume

Anacronismo. Introduzione agli Atti del V <i>Dies Romanicus Turicensis</i>	9
Der Anachronismus als literatur- und kulturwissenschaftliche Kategorie <i>Miriam Lay Brander</i>	13
Héroes sin tiempo. Anacronismo y mitificación en novelas de Tomás Eloy Martínez y Luis Mateo Díez <i>Ernesto Pablo Molina Ahumada</i>	29
<i>Avvocato, avvocata o avvocatessa?</i> La femminilizzazione dei titoli, delle cariche e dei nomi di professione nel linguaggio giornalistico ticinese <i>Lorenza Pescia</i>	39
El 'voseo auténtico' en el habla culta de Chile: un anacronismo despectivo <i>Mario A. Della Costanza</i>	55
Zurück in die Zukunft. Überlegungen zum Anachronismus 'Zeitreise' in der europäischen Science-Fiction-Literatur <i>Christina Bertelmann & Roland Alexander Ißler</i>	69
L'anachronisme au fondement de l'écriture balzacienne: les <i>Cent Contes drolatiques</i> <i>Caroline Delville</i>	87
Frauen, die Geschichte schreiben. Antike Anachronismen in Flauberts <i>Salammbô</i> und <i>Hérodiade</i> <i>Cordula Reichart</i>	97

L'anacronismo in lessicografia: tempo e contesto linguistico <i>Natascia Leonardi</i>	109
<i>Paròli vègi</i> ovvero parole che il dialetto di Casale Monferrato non ricorda (quasi) più <i>Elisa Algozino</i>	123
Metáforas y caleidoscopios. Configuraciones anacrónicas en <i>Vigilia del Almirante</i> (1992) de Augusto Roa Bastos <i>Ana Inés Leunda</i>	135
La ganancia imaginaria de la pérdida – Anacronismo y narración suplementaria en <i>María</i> (1867) de Jorge Isaacs <i>Kurt Hahn</i>	145
Literarische Anachronismen als Formen von Innovation und Kontinuität im Werk von Rafael Alberti <i>Marina Ortrud M. Hertrampf</i>	161
<i>Furor divinus</i> . Presente, antichità e passato nella prosa latina di Marsilio Ficino <i>Francesca Dell'Oro</i>	179
Pour une étiologie socioculturelle des anachronismes dans la tradition dramatique française du martyr de saint Sébastien du XV ^e au XVII ^e siècle. <i>Le mystère de saint Sébastien</i> et <i>Les jumeaux martyrs</i> de Madame de Saint-Balmon <i>Filippo Fonio</i>	193
Aritmie narrative e simulata linearità cronologica in <i>Cuore</i> di Edmondo De Amicis <i>Roberto Ubbidente</i>	205

Avvocato, avvocatata o avvocatessa?
*La femminilizzazione dei titoli, delle cariche e dei nomi
di professione nel linguaggio giornalistico ticinese*

Lorenza Pescia
Universität Zürich

1. *Anacronismo?*¹

Con la pubblicazione il 18 marzo del 2009 del documento *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*, nel quale vengono indicate le linee guida affinché nella redazione di atti ufficiali vengano usati sostantivi neutri rispetto al genere referenziale nel caso di esseri umani,² il Parlamento europeo si è pronunciato su un problema che non è puramente linguistico ma anche socioculturale.³ Raccomandando l'uso della forma grammaticale non marcata – che per lingue come l'italiano è il maschile – le indicazioni del Parlamento europeo vorrebbero evitare che nella stesura di atti ufficiali ci sia un uso di

[...] termini che, in quanto implicino la superiorità di un sesso sull'altro, possono avere una connotazione di parzialità, discriminazione o *deminutio capitis*, giacché, nella maggior parte dei contesti, il sesso di appartenenza della persona interessata è o dovrebbe essere irrilevante. (*Neutralità di genere* 2009, 3)⁴

¹ *Ringrazio Cecilia Robustelli per le preziose informazioni che mi ha fornito nonché Tatiana Crivelli, Anna Thornton e Nadia Nocchi per aver discusso con me vari aspetti di questo lavoro.

² Non vanno qui confusi i concetti di genere grammaticale e genere referenziale, che rinvia al sesso del referente. Nel caso in cui il referente è un essere umano il genere viene normalmente assegnato su base semantica e dunque entrano in gioco vari aspetti non linguistici: «sono stereotipi sociali e non qualità sessuali o grammaticali ad essere responsabili dell'attribuzione di un determinato genere, come per esempio in *die Hebamme/la levatrice* rispetto a *der Geburtshelfer/lostetrico*» (Thüne 1995, 113). Per il concetto di genere nel suo significato sociale e culturale (traduzione dell'inglese *gender*) si vedano Robustelli (2000, 58) e Luraghi – Olita (2006, 27-29).

³ Si tratta della decisione PE 397.475, scaricabile dalla rete (cf. Bibliografia s.v. *La neutralità di genere* ecc.).

⁴ Oltre a questo aspetto ideologico non va tuttavia sottovalutato quello amministrativo, dal momento che queste linee guida hanno anche lo scopo di permettere delle traduzioni efficienti

Oltre a indicazioni generali valide per tutte le lingue, quali l'uso del genere non marcato per le denominazioni delle funzioni,⁵ nel testo del Parlamento europeo vengono fornite alcune indicazioni specifiche per l'italiano.⁶ In particolare, se il sostantivo è riferito alla persona fisica e non alla funzione oppure se è presente un esplicito legame con un referente femminile, vengono distinte due possibilità:

- 1) se è epiceno, l'articolo può essere usato indifferentemente al maschile o al femminile: ad esempio *il/la presidente Maria Rossi, il/la capo unità Maria Rossi* (*Neutralità di genere* 2009, 13-14);
- 2) se non è epiceno, viene raccomandato di usare il maschile (con valenza neutra), combinato con l'articolo maschile, a meno che

[...] la figura femminile interessata abbia reso nota in maniera esplicita la sua propria preferenza per una diversa terminologia, ad esempio nell'eventualità in cui sia noto che donne, membri italiani del Parlamento europeo o del Parlamento italiano, oppure della Commissione europea, o della Corte di giustizia o, del Tribunale di primo grado o del Tribunale della funzione pubblica preferiscono, rispettivamente, la dizione "la deputata" o "la relatrice", "la Commissaria" oppure "la Giudice". (*Neutralità di genere* 2009, 15)

Se si scorrono le norme per l'italiano, non può non saltare all'occhio la grande differenza che intercorre tra queste e le *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* di Alma Sabatini (A. Sabatini 1987, 95-119), promosse ed edite dalla Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra Uomo e Donna presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dello Stato italiano.⁷ Le raccomandazioni di Sabatini, pubblicate assieme ad uno studio empirico sul linguaggio della stampa, hanno rappresentato una pietra miliare nell'ambito del dibattito su sessismo e lingua in Italia e a oltre

nelle diverse lingue dell'Unione Europea. Infatti viene ribadito come «per la redazione di un documento legislativo si impongono vincoli formali più rigidi che devono essere chiari, semplici, precisi e coerenti, ad esclusione quindi di soluzioni più progressiste che potrebbero dar luogo a confusione» (*Neutralità di genere* 2009, 4).

⁵ Ad esempio *il Presidente del Parlamento europeo, i Questori, i Commissari, il Segretario generale*, ecc. (*Neutralità di genere* 2009, 7 e 14).

⁶ In questa sede ci si limiterà a quelle pertinenti per la nostra discussione. Non verranno pertanto trattati i punti relativi all'uso di 'uomo', all'eliminazione di duplicazioni del tipo *il/la cittadino/cittadina*, o alla sostituzione del plurale con termini collettivi e delle proposizioni attive con quelle passive o impersonali. Per questi punti si rimanda alle pagine 10-12 del documento citato.

⁷ Sulle *Raccomandazioni*, che all'epoca aprirono in Italia il dibattito sulla disparità tra uomo e donna nel linguaggio ma che allo stesso tempo sollevarono resistenze e anche reazioni ironiche, si rimanda a Robustelli (2000, 517-519) e (2007, 135-138) e a Luraghi – Olita (2006, 37-40). In ambito scientifico esse vennero recensite e discusse tra gli altri da Lepschy (1987) e (1988), Cardinaletti – Giusti (1991).

vent'anni di distanza non smettono di essere citate e discusse.⁸ In questo lavoro l'autrice, dopo aver individuato delle asimmetrie di tipo semantico e grammaticale nell'uso di sostantivi con referente umano di sesso femminile, propone delle alternative ritenute non sessiste. Se oggi l'approccio del legislatore europeo è orientato verso la neutralizzazione, quello di Sabatini è improntato ad un costante e sistematico processo di femminilizzazione che con l'uso di marche specifiche permette l'evidenziazione linguistica del sesso del referente umano.⁹ Per evitare dissimmetrie grammaticali, Sabatini (1987, 24-27) propone tra l'altro di:

- 1) evitare l'uso del maschile, in special modo per posizioni di prestigio, in presenza di nomi per i quali esiste una regolare forma femminile, anche se abitualmente usata per posizioni di minor prestigio: ad esempio *segretario/segretaria*;
- 2) accordare aggettivi e verbi in base al genere naturale numericamente maggioritario: ad esempio *Maria, Carla e Giovanni sono andate* al posto di *Maria, Carla e Giovanni sono andati*;
- 3) evitare il maschile per i nomi di quelle professioni tipicamente maschili per i quali è possibile formare il femminile in base alle regole grammaticali dell'italiano: ad esempio *ministro/ministra*;
- 4) usare l'articolo o la concordanza al femminile nel caso di nomi epicegni: ad esempio *la nuova presidente*;
- 5) evitare l'uso del suffisso *-essa* (ad esempio *vigilessa*) e del modificatore *donna* (ad esempio *donna vigile*) nella formazione del femminile;¹⁰
- 6) non usare l'articolo davanti al nome femminile a meno che non lo si usi anche per il maschile.

Alla luce della recente posizione del Parlamento europeo, che promuove l'uso indistinto della forma maschile a scapito delle mozioni al femminile di nomi di cariche, titoli e professioni,¹¹ ci si può chiedere se basarsi, oggi, su

⁸ Si vedano i contributi di Marcato – Thüne (2002, 204-205), Lepschy – Lepschy – Sanson (2001), Thornton (2004, 225-227).

⁹ I processi di neutralizzazione e femminilizzazione vengono definiti in Hellinger (1990, 19). Si vedano a questo proposito anche Thüne (1995, 117) e Luraghi – Olita (2006, 33-35).

¹⁰ Per un approfondimento del suffisso *-essa*, anche da un punto di vista diacronico e diatopico, si rimanda a Cortelazzo (1995) e Lepschy – Lepschy – Sanson (2002).

¹¹ Con il termine mozione (ted. *Motion* o *Movierung*) ci si riferisce a tutti quei «processi di formazione di parole usati per derivare sostantivi designanti esseri umani o animati di un certo sesso a partire dal nome che designa un essere della stessa specie o funzione ma di sesso opposto. [...] Nelle grammatiche italiane la mozione è trattata in paragrafi di solito intitolati “Formazione del femminile”: questa scelta rispecchia il fatto pragmatico che la maggior parte dei casi di mozione riguarda la formazione di nomi usati per designare esseri di sesso femminile a partire da corrispondenti maschili, ma oscura il fatto che esiste anche il processo complementare, cioè la

una pubblicazione ‘datata’ come quella di Sabatini (1987) abbia ancora un senso o se sia anacronistico. O ancora: è anacronistico parlare di sessismo nella lingua concentrandosi sulla sua espressione superficiale, ovvero l’uso di un termine al maschile piuttosto che al femminile anche quando il referente umano extralinguistico è una persona di sesso femminile? E infine, è anacronistico che (alcune) donne si battano per ottenere un riconoscimento anche linguistico? Posta così, quest’ultima domanda non ha una risposta univoca perché si entra nel campo della soggettività. Ciò nonostante, osservare la realtà linguistica attuale, verificando come si sia evoluta la lingua a più di vent’anni dalla pubblicazione di Alma Sabatini, è un buon punto di partenza per cercare di fornire degli elementi oggettivi alla discussione sul sessismo linguistico nell’italiano regionale ticinese (ma non solo).

2. *Il dibattito nel Canton Ticino (Svizzera)*

Nel Canton Ticino, il solo Cantone svizzero ad avere l’italiano come unica lingua ufficiale,¹² il problema della femminilizzazione della denominazione delle cariche si pose inizialmente nel 1985, con l’elezione in Consiglio federale della prima donna, Elisabeth Kopp. La necessità di trovare una designazione ufficiale grammaticalmente accettabile in ognuna delle lingue nazionali svizzere ha richiamato l’attenzione sul problema di quei sostantivi con referente umano che per motivi storici e culturali fino a quel momento indicavano esclusivamente una persona di sesso maschile. La soluzione trovata inizialmente, vale a dire «Consigliere federale Signora Kopp», lasciò ben presto il posto a «Consigliera federale», tutt’ora in uso.

Qualche anno più tardi, nel 1991, il Consiglio di Stato del Canton Ticino nominò una consulente per la condizione femminile,¹³ la quale nel suo rapporto indicava che «il linguaggio normativo e amministrativo dovrà conformarsi ai principi della parità linguistica nei limiti e possibilità peculiari alla lingua italiana» (citazione da Cleis 2000, 93). Sulla scia di questo rapporto, nel 1995 vennero pubblicate le *Tecniche per la redazione di atti ufficiali*.¹⁴ In questo breve manuale, tutt’oggi in uso, è incluso un elenco con le forme fem-

formazione di nomi usati per designare esseri di sesso maschile a partire da un corrispondente femminile» (Thornton 2004, 218).

¹² L’italiano è la lingua ufficiale anche delle valli Mesolcina, Calanca, Bregaglia e Poschiavo, le quali politicamente fanno parte di un Cantone trilingue, il Canton Grigioni.

¹³ Questa nomina fu una delle conseguenze dell’iscrizione nella Costituzione federale del principio della parità tra uomo e donna nel 1981 (art. 4 cpv. 2; nella nuova Costituzione federale entrata in vigore il 1.1.2000 è l’art. 8, cpv. 3).

¹⁴ L’ultima versione, apparsa nel 2004, è consultabile in rete (cf. in Bibliografia s.v. *Tecniche per la redazione* ecc.).

minilizzate da utilizzare obbligatoriamente nei testi ufficiali, tra le quali troviamo anche *appuntata, architetta, avvocatessa, cancelliera, capitana, consigliera, doganiera, ingegnera, magistrata, notaia, pretora, procuratrice, rettrice,...*¹⁵ Soltanto nel caso di *capo* (esclusivamente al maschile)¹⁶, *ministro* (affianco a *ministra*), *medico* (affianco a *medica*) e *sindaco* (affianco a *sindaca*) vengono accettate le forme al maschile (*Tecniche* 2004, 79-81).

Chi si è occupato a più riprese di parità linguistica in Ticino è la femminista e scrittrice Franca Cleis, che si è soffermata brevemente sull'uso di forme femminilizzate nel linguaggio giornalistico, concludendo che

[...] regolarmente sono indicati i termini “la consigliera di stato, la ministra, la direttrice del dipartimento, la presidente della commissione...”; mentre serie difficoltà si riscontrano con i termini “la sindaca”... “la giudice dei minorenni” (spesso definita “il giudice” o “il magistrato”); “avvocata” è usato raramente, si preferisce “avvocatessa” o “avvocato” al maschile; gli architetti in Ticino figurano essere solo uomini, infatti il termine “architetta”, quando si tratta di donne, non viene usato. (Cleis 2000, 98)

Secondo la sua analisi, non supportata tuttavia da dati empirici ma soltanto da un'attenta osservazione, i giornali ticinesi rispetterebbero in molti casi le denominazioni adottate dall'amministrazione cantonale, la quale si rifà quasi totalmente a quanto consigliato da Sabatini (1987). Tenendo presente questi due punti di riferimento, che temporalmente si situano all'incirca rispettivamente a 20 e a 10 anni di distanza, presentiamo in questa sede la situazione attuale quale emerge da un *corpus* di articoli di giornale apparsi sui tre quotidiani ticinesi (*Corriere del Ticino, La Regione, Giornale del Popolo*).

3. *Analisi del corpus*

3.1. *Descrizione del corpus*

Il *corpus* analizzato è composto da sostantivi indicanti titoli, professioni, cariche istituzionali con referente extralinguistico un essere umano di sesso femminile che ricorrono in articoli di cronaca apparsi nei tre quotidiani ticinesi tra novembre 2008 e settembre 2009. Questi dati sono stati inol-

¹⁵ Per l'elenco completo si veda *Tecniche* (2004, 79-81).

¹⁶ Per quanto riguarda il comportamento rispetto alla mozione di nomi di umani di genere definito a partire da nomi di inanimati, tra i quali *capo*, si veda Thornton (2004, 220-221).

Tabella 1

Agentivi riferiti a persone di sesso femminile		Termini senza marcamento di genere	Termini con marcamento di genere	Occorrenze totali nel corpus
Senza marcamento di genere	Con marcamento di genere			
ambasciatore	ambasciatrice	0	5	5
architetto	architetta	4	0	4
avvocato	avvocata-avvocata	14	5	19
il capodicastero, il capogruppo	la capodicastero, la capogruppo	4	13	17
consigliere, granconsigliere	consigliera, granconsigliera	1	64	65
coordinatore	coordinatrice	0	2	2
curatore	curatrice	0	6	6
deputato	deputata	0	18	18
dermatologo, ginecologo, psicologo	dermatologa, ginecologa, psicologa	0	4	4
direttore, vicedirettore	direttrice, vicedirettrice	0	51	51
dottore	dottoressa	0	18	18
il giudice	la giudice	6	18	24
ingegnere	ingegnera	4	0	4
il legale	la legale	1	2	3
magistrato	magistrata	6	2	8
medico	medica	2	0	2
membro	membra*	6	2	8
ministro	ministra	6	10	16
il municipale	la municipale	0	26	26
patrocinatore	patrocinatrice	0	3	3
il presidente	la presidente	5	40	45
pretore	pretora	9	0	9
primario	primaria	2	0	2
procuratore	procuratrice	4	44	48
professore	professoressa	1	4	5
relatore	relatrice	0	4	4
il responsabile	la responsabile	0	11	11
segretario	segretaria**	0	5	5
sindaco	sindaca	37	3	40
il soprano	la soprano	4	1	5
il vicesindaco	la vicesindaco	3	7	10
TOTALE		119	386	487

* Includiamo qui anche *membra* (femminile singolare) in quanto è attestato nel *corpus*, ben sapendo che non è presente nei dizionari. Si veda inoltre la nota 16.

** Inteso qui come semanticamente equivalente al maschile *segretario*.

tre completati da ricerche mirate sui due portali internet *Ticinonews* (www.ticinonews.ch) e *Ticinonline* (www.tio.ch). È importante sottolineare che per questo lavoro sono stati schedati esclusivamente gli articoli apparsi nelle cronache regionali; in alcuni casi sono stati esaminati anche i servizi di cronaca nazionale o estera, ma soltanto a condizione che fossero firmati da un giornalista della testata. In questo modo si è cercato di evitare possibili interferenze da una parte con l'italiano d'Italia e dall'altra con gli articoli di agenzia tradotti dal francese o dal tedesco.¹⁷ Inoltre non sono stati considerati gli articoli apparsi nelle pagine di economia e sport. Infine, dato il carattere qualitativo dell'indagine, non si è tenuto conto delle ripetizioni della stessa identica forma all'interno dello stesso articolo.

3.2. *Analisi qualitativa dei dati*

Dalle 189 edizioni spogliate sono stati tratti 31 sostantivi che si riferiscono a persone di sesso femminile, i quali ricorrono in totale 434 volte, come riportato in modo dettagliato nella tabella (1) a p. 44:¹⁸

Una prima considerazione è più di carattere socioculturale che linguistico e vuole indagare il perché della limitata consistenza numerica del *corpus*. Dal momento che ci saremmo aspettati un *corpus* più sostanzioso, abbiamo effettuato una ricerca automatica su quattro edizioni del *Corriere del Ticino* per verificare se il problema potesse essere lo spoglio di tipo principalmente manuale.¹⁹ Dalla tabella (2) appare invece chiaro che le donne compaiono negli articoli di giornale in numero sostanzialmente inferiore rispetto ai colleghi maschi. Risaltano per contro i dati in cui questa disparità è inferiore, come nel caso di *procuratore* e *consigliere*.²⁰

¹⁷ Il rapporto con l'italiano d'Italia da una parte e con le altre lingue nazionali svizzere, principalmente il tedesco, viene trattato in Pescia – Nocchi (in corso di stampa).

¹⁸ Nella colonna 'lessema' della tabella (1) vengono elencate sia le forme non marcate sia le forme marcate rispetto al genere referenziale.

¹⁹ Le ricerche automatiche sul *Corriere del Ticino* non sono state possibili fino a primavera 2009. L'accesso è limitato alle ultime 12 edizioni.

²⁰ Si tenga presente che nella tabella (2) lo spoglio dei dati non si limita agli articoli redazionali. Tra parentesi è indicato il numero di volte che il termine maschile ha come referente una donna.

Tabella 2

Agentivi senza marcamento di genere	Agentivi con marcamento di genere	Referente femminile e agentivo senza marcamento di genere	Referente femminile e agentivo con marcamento di genere	Referente maschile
architetto	architetta	0	0	6
avvocato	avvocata - avvocatessa	3	0	11
consigliere	consigliera	0	9	30
direttore	direttrice	0	2	18
dottore	dottoressa	0	1	1
il giudice	la giudice	1	2	11
ingegnere	ingegnera	0	0	3
magistrato	magistrata	1	1	1
medico	medica	0	0	16
membro	membra	0	0	4
ministro	ministra	1	5	23
il presidente	la presidente	1	2	89
pretore	pretora	1	0	0
procuratore	procuratrice	0	4	10
professore	professoressa	0	0	4
segretario	segretaria	0	0	7
sindaco	sindaca	3	0	17
il vicesindaco	la vicesindaco	0	1	0
TOTALE		11	28	251

Ritornando all'analisi dei dati riassunti nella tabella (1), si può innanzitutto osservare che molti sostantivi appaiono sempre al femminile, in accordo con quanto proposto da Sabatini (1987) e riscontrato anche da Cleis (2000, 98). Tra questi troviamo sia termini il cui genere è marcato morfologicamente come in *consigliera*, *deputata*, *relatrice*, *curatrice*, *dottoressa*, *direttrice*, *segretaria*, *dermatologa* e *ginecologa*, sia termini (epiceni) il cui genere è segnalato dall'articolo: *la responsabile*, *la municipale*, *la presidente*. Un secondo gruppo di sostantivi è invece caratterizzato dalla mancanza di una qualsiasi forma di marcamento di genere (*architetto*, *capo*, *ingegnere*, *medico*, *membro*, *pretore*, *primario*), mentre un terzo è contraddistinto da variazione, indipendentemente dal fatto che si tratti di parole epicene o meno (*avvocato/avvocata/avvocatessa*, *il/la vicesindaco*, *il/la giudice*,²¹ *magistrato/magistrata*, *il/la capodicastero*, *ministro/ministra*, *professore/professoressa*, *procuratore/procuratrice*, *sindaco/sindaca*).²²

²¹ Nel caso di *giudice* è determinante la presenza di una specificazione, come in *giudice dell'istruzione e dell'arresto*.

²² Robustelli (2007, 141) sottolinea che nell'italiano d'Italia alcuni agentivi vengono usati alternativamente alla forma maschile e a quella femminile: «E certo desta interrogativi, per i quali

Ciò che emerge è dunque una situazione non omogenea: mentre alcuni termini manifestamente femminili, la maggioranza, sono entrati stabilmente nell'uso, altri risultano essere estranei alla lingua dei giornali ticinesi e altri ancora oscillano tra l'una e l'altra forma.²³

3.3. A proposito di consigliera, avvocatessa e sindaca

Il sostantivo *consigliera* è oggi entrato stabilmente nell'uso, forse per influsso delle altre lingue nazionali svizzere, in cui abbiamo ted. *Bundesrätin*, fr. *conseillère*, romancio *cussegliera* (v. Lurati 1985, 118). La forma *consigliera* è di fatto molto presente nel *corpus*, molto di più del termine *ministra* – in variazione con *ministro* (referente femminile) –, che, pur essendo una forma sinonimica di *Consigliera federale* o *Consigliera di Stato*, non è tuttavia la denominazione ufficiale della carica. Nella variazione d'uso tra *ministro* (ref. femm.) e *ministra* va sicuramente considerato l'influsso dell'italiano d'Italia, in cui viene maggiormente usato il maschile anche nel caso di referenti umani di sesso femminile.²⁴ La parola *consigliera* si è dunque affermata nell'uso comune non solo grazie alla costante presenza di donne che hanno avuto accesso a questa o alle altre cariche politiche a livello federale, cantonale o comunale,²⁵ ma anche in conseguenza di una norma che ha di fatto cambiato la lingua.

Un altro sostantivo interessante, per altre ragioni, è *avvocato*. A più di vent'anni di distanza dalla pubblicazione di Sabatini (1987), ci si chiede ancora se si deve dire *avvocato*, *avvocatessa* o *avvocatessa*. Grazie all'archivio digitale del Sistema Bibliotecario Ticinese (SBT), i dati del *corpus* sono stati completati dallo spoglio automatico di annate più vecchie (fino al 2007). Anche questi dati confermano la variazione, con una maggiore tendenza all'utilizzo di *avvocato* (ref. femm.). In questo caso l'uso, considerato il giudice supremo in fatto di lingua, non ha ancora determinato un vero 'vincitore'

una risposta che faccia ricorso a ragioni meramente linguistiche non sembra sufficiente, il permanere di oscillazioni nell'uso del femminile per le cariche istituzionali quale quella di *ministro* o di *deputato*, dopo una breve parentesi, durata fino al 2001, in cui sembrava che l'orientamento fosse quello di usare il femminile per referenti femminili» (Robustelli 2007, 141).

²³ Per l'italiano d'Italia Thornton (2009, 45-47) indica alcuni fattori che possono spiegare questa variazione: il prestigio, il tempo («esitiamo [...] ad usare sostantivi femminili conati di recente, mentre non esitiamo affatto, anzi ci sentiamo obbligate, ad usare sostantivi femminili in uso da molto tempo», ivi) e infine il 'fattore scherno'.

²⁴ Per alcune considerazioni su *ministro* nell'italiano d'Italia si veda Thornton, la quale sottolinea che «[i]n generale nella stampa si usano le mozioni al femminile di nomi di cariche e professioni quando il contesto presenta un sia pur minimo legame con la sessualità» (Thornton 2004, 227). Nell'italiano ticinese l'uso di *ministra* non è condizionato da fattori stilistici.

²⁵ *Consigliera* è oggi usato per le seguenti cariche politiche elvetiche: *Consigliera federale*, *Consigliera nazionale*, *Consigliera agli Stati*, *Consigliera di Stato*, *Granconsigliera*, *Consigliera comunale*.

e forse ciò è anche dovuto alle relativamente poche occorrenze di *avvocatal/avvocatessa* nella carta stampata. A questo punto c'è da chiedersi se ciò non sia da imputare anche alla mancanza di una decisione istituzionale che ne avrebbe determinata la prescrizione.

Nel caso di *sindaca* invece, pur trattandosi di un termine istituzionale, la forma femminilizzata non si è imposta. Se nel caso di *vicesindaco* (f.) si nota la costante presenza dell'articolo femminile come determinante del sostantivo, indotta dalla presenza della testa epicena *vice-*, nel caso di *sindaco* c'è una forte propensione per il termine maschile con articolo maschile. Attraverso l'archivio digitale SBT si è potuto osservare che le occorrenze di *sindaca* erano 10 nel 2000, 25 nel 2004, e soltanto 4 tra novembre 2008 e settembre 2009.²⁶ Ci troviamo di fronte ad un cambiamento ancora in atto o ad una definitiva affermazione della forma maschile? Anche se la lingua è sempre in evoluzione, si può forse già affermare che l'inesistenza, in Ticino, del dibattito sull'uso di agentivi femminilizzati ha contribuito a questo cambio di rotta. Ma questo è un problema socioculturale e non linguistico che qui non verrà affrontato oltre.

3.4. *Variazione e problemi di accordo*

Se la scelta dell'applicazione del processo di femminilizzazione o di quello di neutralizzazione è da ritenersi un problema socioculturale e politico più che linguistico, sicuramente linguistici sono invece gli effetti che l'uso di un termine o dell'altro provoca all'interno di una proposizione o di un periodo, dal momento che,

[...] nella pratica legata alle varie realtà situazionali, l'uso di un termine maschile in riferimento a un referente femminile oltre a provocare una sorta di disagio superficiale sembra cominciare ad avere un altro effetto, ben più problematico: rallentare, ostacolare e financo impedire quella che è la funzione primaria del linguaggio, la comunicazione. (Robustelli 2007, 141)

Non limitandoci ai singoli vocaboli, come già invitava Francesco Sabatini nel 1987 – sottolineando come «l'uso delle parole, e quindi dei titoli professionali, va osservato nelle situazioni comunicative reali e non su un foglietto di carta» (F. Sabatini 1987, 12) –, appaiono quanto mai evidenti, anche nel linguaggio giornalistico ticinese, i problemi comunicativi legati all'accordo tra controllore e *target*.

Tenendo presente che, come sottolinea Andorno (2006, 125), «il valore di genere al nome controllore può essere assegnato sulla base di caratteri-

²⁶ Molte delle quali riferite alla stessa persona che oggi viene chiamata *sindaco*.

stiche del referente cui il nome fa riferimento o sulla base di caratteristiche morfologiche o fonetiche del nome stesso», possiamo individuare due tipi di accordo: da una parte abbiamo l'accordo che viene stabilito in relazione alla classe di genere cui appartiene il controllore, dall'altra abbiamo l'accordo che si basa sulle caratteristiche del referente cui il controllore fa riferimento.²⁷ Seguendo la terminologia di Corbett (1991, 226) chiameremo il primo accordo sintattico e il secondo accordo semantico.²⁸

Nella sua analisi di un *corpus* di parlato televisivo in italiano d'Italia, Ricci (2003) segnala, a proposito dell'accordo di nomi di professioni al maschile ma riferiti ad una donna, che si ha di norma accordo sintattico all'interno del sintagma nominale, mentre se il *target* si trova all'esterno del sintagma del nome controllore si ha un'oscillazione fra accordo semantico e sintattico. In quest'ultimo caso ci può essere conflitto tra l'accordo grammaticale e la proprietà del referente (esempio tratto da Luraghi – Olita 2006, 23):

- (3) È stata rivolta un'interrogazione al ministro Moratti, ma lei (*lui) non ha risposto

Anche nel *corpus* da noi raccolto si osserva alternanza tra accordo sintattico, come negli esempi (4)-(5), e semantico, come nell'esempio (6):²⁹

- (4) ... per il nuovo sindaco di Mergoscia, eletto tacitamente... [Jacqueline Bianconi Maurer] (*Corriere del Ticino*, 27.11.2008)
 (5) Il capo del DSS si è impegnato a presentare ... [Patrizia Pesenti] (*Corriere del Ticino*, 06.06.2009)
 (6) Il ministro delle finanze è andata all'attacco sul "tesoretto" [Laura Sadis] (*Ticinonews*, 08.04.2009)

In questi esempi il nome della persona è sempre sottinteso, mentre è esplicito nelle frasi in (7)-(9), in cui è il controllore dell'accordo malgrado non sia la testa del sintagma nominale:³⁰

- (7) contro la decisione del pretore di Mendrisio Nord Laura Beroggi, la quale ha giudicato insufficiente la garanzia promessa dai nuovi investitori,...

²⁷ Secondo Andorno «[i]n italiano, la possibilità di accordo su base referenziale è in generale trascurata nelle descrizioni» (Andorno 2006, 126).

²⁸ Si rimanda inoltre a Thornton (2009) per una più ampia discussione del problema dell'accordo con il sesso del referente.

²⁹ Tra parentesi quadre vengono esplicitati i referenti.

³⁰ Per la struttura di un sintagma nominale in cui il sostantivo è accompagnato da un cognome rimandiamo alla grammatica di Schwarze (2009, 76).

(*Corriere del Ticino*, 02.06.2009)

- (8) che ogni domenica bacchetta il Municipio sul Mattino, con particolare attenzione al sindaco Carla Speciali, ribattezzata Pinokkia (*Ticinonews*, 12.03.2009)
- (9) Il sindaco Carla Speciali si è presentata martedì al Centro di pronto intervento (*Ticinonews*, 04.12.2008)

In ogni caso i dati sono ancora troppo pochi per poter trarre delle conclusioni che riguardino l'intero sistema dell'accordo nel caso di un referente umano di sesso femminile e saranno necessarie ulteriori ricerche.

3.5. Problemi di coesione testuale

L'oscillazione tra forma femminilizzata e forma maschile fa anche emergere problemi di coesione testuale, illustrati negli esempi (10)-(11), che, contrariamente al problema dell'accordo visto al § 3.4, possono portare ad una minore chiarezza informativa, come risulta chiaramente dal passo riportato in (10).³¹

- (10) ...portarono poi, nel febbraio 2006, la procuratrice pubblica Fiorenza Bergomi a firmare un decreto di non luogo a procedere nei confronti del gerente del chiosco «Da Monica», che, secondo il Magistrato, avrebbe agito per legittima difesa (*Corriere del Ticino*, 06.06.2009)
- (11) ...per la neoletta procuratrice pubblica Chiara Borelli [...]. Il magistrato è stato così ufficialmente insediato da Norman Gobbi (*La Regione*, 05.05.2009)

In questi due esempi si ha una ripresa anaforica semantica di una forma femminilizzata da parte di una forma maschile. Soprattutto in (10) soltanto conoscenze extralinguistiche (vale a dire l'uso di *magistrato*, denominazione non ufficiale, per *procuratore pubblico*, denominazione ufficiale) permettono di interpretare correttamente il testo. Nel secondo caso l'informazione risulta essere più accessibile anche se è necessaria la lettura dell'intero passo per comprendere la notizia.³²

³¹ In questi esempi l'uso dell'agentivo con marca femminile o meno non è legato ad aspetti stilistici come nell'esempio riportato da Robustelli (2007, 142), in cui chi scrive vuole creare un effetto stilistico. Un altro esempio di uso della marca di genere condizionato stilisticamente è in Thornton (2004, 227).

³² Su questo aspetto si è concentrata anche Robustelli, la quale conclude, per l'italiano d'Italia, che «uno scollamento tra coesione testuale e coerenza tematica si osserva oggi sempre più nell'italiano parlato, ma anche in quello trasmesso e scritto, proprio in relazione all'uso del genere grammaticale» (Robustelli 2007, 142).

4. Tra anacronismo ideologico e realtà linguistica

La storia, la sociologia e la statistica ci dicono che in questi ultimi decenni la posizione della donna nella società si è modificata e che oggi sempre più donne ricoprono posizioni di prestigio. Tuttavia, come si è visto dai dati qui presentati, la lingua rispecchia questi cambiamenti soltanto parzialmente, dal momento che il marcamento di genere nel caso di un referente extralinguistico di sesso femminile non è sistematico. Anche se il tipo di approccio usato da Sabatini (1987), legato ad un preciso momento storico e al femminismo degli anni Settanta-Novanta, può sembrare oggi superato e anacronistico perché incentrato sull'esplicitazione costante del genere referenziale – e ciò in contrasto con il processo di neutralizzazione portato avanti dalle recenti linee guida del Parlamento europeo –, l'analisi dei dati ha rilevato come sia assolutamente attuale e per niente anacronistico riflettere, indipendentemente da fattori ideologici, sull'evidenziazione linguistica del genere del referente extralinguistico, soprattutto se si considerano i suoi effetti non solo sulla comunicazione, ma anche sulla struttura linguistica.

I dati qui presentati si prestano anche ad un'altra riflessione. In un articolo apparso sul *Corriere del Ticino* del 25.11.1995, Michele Cortelazzo scriveva a proposito dell'uso di *sindaca* e *presidente*: «Sarà poi l'uso, unico legislatore in campo linguistico, a stabilire quale forma diventerà standard». Se a così tanti anni di distanza si hanno ancora molti casi di variazione che possono influenzare la comunicazione, la posizione che vede nell'uso l'«unico legislatore», andrebbe rivista e attualizzata. Infatti si è visto che dove una forma marcatamente femminile è stata se non imposta almeno caldamente consigliata in ragione di una precisa scelta politica, questa si è presto affermata e radicata, mentre per altri agentivi (legati soprattutto a posizioni di prestigio) ciò non è avvenuto.

Se l'utilizzo di una forma legata ad un ruolo pubblico, come ad esempio *pretora*, non è entrata nell'uso è necessario chiedersi se ciò non sia dovuto, oltre che alla minore presenza di donne in determinati campi, anche ad una limitata visibilità di questa categoria negli articoli di giornale.³³ In questo ambito appare dunque molto importante il ruolo giocato dai *mass-media* nell'applicare costantemente il processo di mozione. La necessità di una riflessione su queste dinamiche e sul grado di consapevolezza di chi lavora con il linguaggio è un'ulteriore prova dell'attualità del tema, che forse soffre un po' troppo dell'etichetta di 'anacronistico', ereditata dal momento storico in cui è stato affrontato pubblicamente.

³³ Non tratteremo qui gli aspetti morfologici legati a mozioni del tipo *-tore/-tora*, *-tore/trice*, *-tore/-essa*, per i quali si rimanda a Thornton (2004, 221-223).

Bibliografia

- La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*, Documento del Parlamento europeo PE 397.475, 2009, in: <http://reterei.eu/gruppi/neutralitagenera.pdf> (09.11.2009).
- Tecniche per la redazione di atti ufficiali*, Bellinzona, Centro formazione e sviluppo del Canton Ticino, 2004, in: http://www.ti.ch/DFE/DR/SRU/CEFOS/DOCUMENTI/tecniche_redazione.pdf (13.11.09)
- ANDORNO, Cecilia, «Accordo di genere e animatezza nell'uso del sistema pronominale italiano: ipotesi per uno studio», in: Luraghi, Silvia – Olita, Anna (ed.), *Linguaggio e genere*, Roma, Carocci, 2006, 124-142.
- BURR, Elisabeth, «Agentivi e sessi in un corpus di giornali italiani», in: Marcato, Gianna (ed.), *Donna & Linguaggio. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Sappada/Plodn*, Padova, Cleup, 1995, 141-158.
- BUSSMANN, Hadumod – HELLINGER, Marlis, «Engendering female visibility in German», in: Hellinger, Marlis – Bussmann, Hadumod (ed.), *Gender Across Languages. The linguistic representation of women and men*, vol. 3, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 2003, 141-174.
- CARDINALETTI, Anna – GIUSTI, Giuliana, «Il sessismo nella lingua italiana. Riflessioni sui lavori di Alma Sabatini», in: *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* 2, 1991, 169-189.
- CLEIS, Franca, «“Anche la mia capa è stata apprendista”. La sessuazione del discorso: lingua italiana e Canton Ticino», in: *La femminilizzazione della lingua in Svizzera. Bilancio e prospettive. Bulletin suisse de linguistique appliquée (VALS/ASLA)* 72, 2000, 81-106.
- CORBETT, Greville G., *Gender*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991.
- CORTELAZZO, Manlio, «Perché non si vuole la presidentessa?», in: Marcato, Gianna (ed.), *Donna & Linguaggio. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Sappada/Plodn*, Padova, Cleup, 1995, 49-52.
- HELLINGER, Marlis, *Kontrastive feministische Linguistik*, München, Hueber, 1990.
- LEPSCHY, Anna Laura – LEPSCHY, Giulio – SANSON, Helena, «Lingua italiana e femminile», in: *Quaderns d'Italia* 6, 2001, 9-18.
- LEPSCHY, Anna Laura – LEPSCHY, Giulio – SANSON, Helena, «A proposito di -essa», in: *L'Accademia della Crusca per Giovanni Nencioni*, Firenze, Le Lettere, 2002, 397-409.
- LEPSCHY, Giulio C., «Sexism and the Italian Language», in: *The Italianist* 7, 1987, 158-169.
- LEPSCHY, Giulio C., «Lingua e sessismo», in: *L'Italia dialettale* 51, 1988, 7-37.
- LURAGHI, Silvia – OLITA, Anna (ed.), *Linguaggio e genere*, Roma, Carocci, 2006.
- LURATI, Ottavio, «Il consigliere federale Signora Kopp?!», in: *L'Almanacco* 4, 1985, 118.

- MARCATO, Gianna – TÜHNE, Eva-Maria, «Gender and female visibility in Italian», in: Hellinger, Marlis – Bussmann, Hadumod (ed.), *Gender Across Languages. The linguistic representation of women and men*, vol. 2, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 2002, 187-217.
- PESCIA, Lorenza – NOCCHI, Nadia, «Lo ha detto la cancelliera Angela Merkel». La femminilizzazione di titoli, cariche e nomi di mestiere nei quotidiani della Svizzera italiana: tra italiano d'Italia e influsso elvetico», in: *Atti del XLIII Convegno Internazionale di Studi della Società di linguistica italiana, Verona, 24-26 settembre 2009*, in corso di stampa.
- RICCI, Serena, «Il sessismo nella lingua italiana: il contributo del parlato televisivo», in: Albano Leoni, Federico, et. al. (ed.), *Il parlato italiano*, Napoli, D'Auria, 2003, CD-Rom.
- ROBUSTELLI, Cecilia, «Lingua e identità di genere», in: *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 29, 2000, 507-527.
- ROBUSTELLI, Cecilia, «Tipologie testuali e scelte di genere nell'italiano contemporaneo», in: Vanvolsem, Serge – Bastiaensen, Michel (ed.), *Identità e diversità nella lingua e nella letteratura italiana. Atti del XVIII Congresso Internazionale dell'A.I.S.L.L.I., Lovanio, Louvain-la-Neuve, Anversa, Bruxelles 16-19.7.2003*, vol. 1, Firenze, Cesati, 2007, 133-146.
- SABATINI, Alma (ed.), *Il sessismo nella lingua italiana*. Commissione del Consiglio dei Ministri, Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra Uomo e Donna, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1987.
- SABATINI, Francesco, «Più che una prefazione», in Sabatini, Alma (1987), 9-15.
- SCHWARZE, Christoph, *Grammatica della lingua italiana*. Edizione italiana interamente riveduta dall'autore a cura di Adriano Colombo, Roma, Carocci, 2009.
- THORNTON, Anna M., «Mozione», in: Grossmann, Maria – Rainer, Franz (ed.), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, 2004, 218-227.
- THORNTON, Anna M., «Designare le donne», in: Giusti, Giuliana – Regazzoni, Susanna (ed.), *Mi fai male...*, Venezia, Cafoscarina, 2009, 115-133.
- THÜNE, Eva-Maria, «L'acqua in movimento. Questioni di genere grammaticale e lessico femminile», in: Marcato, Gianna (ed.), *Donna & Linguaggio. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Sappada/Plodn*, Padova, Cleup, 1995, 111-129.